chiarezza le vicissitudini politico-culturali, per certi versi ancora oscure, che caratterizzano la società italiana all'indomani della Liberazione" (12-13). After an introductory section, the first chapter discusses Pavese's membership in the PCI in relation to the post-war milieu of political *engagement*, and then briefly examines his work for Einaudi. The second chapter analyses the *Dialoghi col compagno* and the novel *Il compagno*, both indicative, according to Binetti, of the deep and unresolved tension between the exigencies of Pavese's political commitment and his personal, existential uncertainties. Binetti elaborates this analytical perspective in the third chapter, which studies *Il mestiere di vivere* and Pavese's letters, and in the fourth, which looks at his journalistic production and essays. The fifth chapter begins by considering the "elaborazioni teoriche che Pavese andava sviluppando negli ultimi anni di vita sull'idea del mito" (105), and then examines *Dialoghi con Leucò* and the poetry collections *La Terra e la Morte* and *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*. In the brief sixth chapter, Binetti offers concluding comments and argues for Pavese's relevance today: "L'importanza fondamentale dell'esperienza poetica ed umana di Pavese risiede [...] nella possibilità di utilizzare l'esempio pavesiano, con i suoi tentativi disperati e contraddittori di definizione di un'identità e con la sua ricerca tenace di una nuova estetica, come chiave di lettura per cercare di capire i tanti perché della crisi di quello che oggi potremmo chiamare lo spettro dell'intellettuale postmoderno" (136-37). An appendix (139-44) provides a brief account and interpretation of the polemic caused in Italy in 1990 by the publication of Pavese's "taccuino," a set of notes written in 1942-43 and containing sensitive comments on contemporary political events. The book includes a bibliography (145-52) and an index (153-55).

A. R.

Franco Zangrilli. *Il fior del ficodindia. Saggio su Bonaviri*. Acireale: la Cantinella, 1997 (Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, Quaderni 3). Pp. 141.

Presentato da Sarah Zappulla Muscarà, il volume introduce in otto capitoli vari aspetti della multiforme produzione dello scrittore siciliano. Nella premessa lo Zangrilli ne traccia il profilo biografico, ne elenca le numerose opere e ne indica i nuclei critici fondamentali; nel primo capitolo si sofferma sulla frequenza con cui la "figura della madre" (13) appare nei suoi racconti, nelle sue poesie e nei suoi romanzi; nel secondo sulla "novità di linguaggio" presente "nelle opere pubblicate a partire dall'inizio degli anni Ottanta" (23); nel terzo, a proposito di *È un rosseggiar di peschi e d'albicocchi* (del 1986), sull'"immaginazione <<estrosa>>, <<vertiginosa>> e <<delirante>>" dello scrittore (45); nel quarto, dedicato ai racconti di *Lip to lip* (usciti nel 1988), mette in evidenza "la tendenza esoterica, la propensione al fantastico, al curioso, al paradossale, all'ossimoro, all'inusato" (64); nel quinto, su *Il dormiveglia* (del 1988), l'esplorazione del "mondo dei sogni nel contesto sia dell'esperienza quotidiana che della consapevolezza della realtà cosmica" (67); nel sesto, sulle poesie di *Il re bambino* e su *Ghigò* (entrambi del 1990), nota a proposito del primo l'"immaginazione post-moderna", mentre nel secondo la cosciente ripresa di "spunti di poetica, tecniche narra-

tive [...], materia autobiografica dei primi dodici anni della sua vita" (77); il settimo, più in generale, rileva il fatto che nello scrittore, "mentre predominano i libri di narrativa, questa tende ad appropriarsi del linguaggio e dei toni della poesia" (87); nell'ultimo, su *Il dottor Bilob* (del 1994), "un romanzo che è l'opera più autobiografica dello scrittore", lo studioso osserva "la sua straordinaria capacità di arricchirsi e di rinnovarsi a vari livelli" (101). Il volume è corredato di una bibliografia considerevole (113-36) di scritti del e sul Bonaviri, e di indice dei nomi.

A.F.